

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale. Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18
 Al domicilio » 6 — » 12 — » 22
 Nelle Provincie del Regno . . . » 6 — » 12 — » 24
 Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo. Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza del Crocifero. — I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO

Domani, 21 Novembre il giornale ingrandirà notevolmente il suo formato, ed assumerà il titolo: LA LIBERTÀ; GAZZETTA DEL POPOLO.

Gli Uffici di Direzione e Amministrazione sono trasferiti in Piazza dei Crocifero Num. 48.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

VIENNA 16 — La *Wiener Abendpost* smentisce categoricamente le voci di pretesi preparativi militari.

La *Nuova Presse* annunzia che il Presidente del Consiglio conte Potocki avrebbe oggi offerto all'Imperatore la dimissione del gabinetto.

COSTANTINOPOLI 17 — Il Visir ricevendo la nota della Russia rispose all'Incaricato d'affari della Russia ch'egli prende nota di questa comunicazione, riservandosi di rispondere dopo aver conferito colle altre parti interessate.

PIETROBURGO 18 — Il *Giornale di Pietroburgo* dice: Se il congresso avesse potuto riunirsi la Russia non avrebbe mancato di sottoporle una questione di una urgenza vitale, ma obbligare la Russia di attendere un momento in cui l'accordo dell'Europa sia realizzabile sarebbe lo stesso che tenerla vincolata indefinitamente ad una situazione impossibile e sempre più peggiorante.

L'articolo confuta l'asserzione che la nota Russa implichi l'annullamento di tutto il trattato.

Del resto l'Inghilterra può fare per la Turchia ciò che fecesi pel Belgio.

I pericoli per la Turchia consistono nelle condizioni interne.

Finchè i rapporti fra la Porta e la Russia non saranno ristabiliti sopra un piede amichevole non è da sperarsi la pacificazione dei sudditi cristiani della Turchia.

La Russia apprezzerà realmente il concorso dell'Austria in questa questione di onore.

L'Austria sa che le sue difficoltà politiche, incominciarono quando perdettero l'amicizia della Russia per la sua perfida politica nella questione dell'Oriente.

I due Imperi potranno trarre profitto da equo apprezzamento degli interessi politici.

FIRENZE 19 — L'*Opinione* dice che la notizia diffusa dai giornali, del ritiro del ministro Sella è erronea. Il Ministero è completamente d'accordo sopra tutte le principali questioni politiche.

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI
EDUARDO.

La Paolina, seguitò ad occuparsi dei fiori; ma non vi fece più l'attenzione delle altre volte, e le avvenne di rovesciare sopra una pianticella di rosette di maggio tanta e tanta acqua quanta sarebbe bastata ad annaffiare tutto un campo.

Pasquale, dal canto suo, dopo aver corso come uno smemorato su e giù pel giardino, andò alla scuderia, si sellò un cavallo, il primo che trovò, e via, prima di trotto, e poi di galoppo sino a Capua.

— Oh signor tenente, signor tenente; che cosa ho mai fatto?

— Hai ammazzato qualcheduno? Hai fatto scoppiare un cavallo? Che cosa c'è? Che hai?

— Non c'è niente; non ho ammazzato cavalli, non ho ammazzato uomini; ma la signorina... la signorina...

— Ebbene, la signorina?

Le Urne

Quale sarà il verdetto delle urne? Come riusciranno le elezioni?

Nessuno lo sa; giacchè la lotta elettorale è stata dappertutto così fiacca, così confusa, diremo anche così sconnessa, ch'è più difficile assai di ogni altra volta di fare prognostici.

Limitiamoci dunque a constatare che dal voto degli Elettori dipendono i più grandi interessi del paese. Tale sarà la Camera e tali saranno i nostri destini. Uno dei peggiori guai che potessero capitarci sarebbe quello che nell'Assemblea legislativa non si potesse costituire immediatamente una maggioranza liberale sì, ma moderata; disposta a procedere sicuramente nella questione che più preme, ma a non compromettere i grandi risultati fino ad ora ottenuti.

Questa sera forse, ma certo domani cominceremo a conoscere i primi risultati delle elezioni; allora dal mattino si conoscerà la sera; speriamo che si riconosca che anche questa prova è felicemente superata.

L'*Unità Cattolica* per fare apparir pochi gli Elettori che hanno concorso alle elezioni amministrative, dice che gl'iscritti erano diciassettemila. Sono 10000 elettori che il Giornale di Torino crea lì per lì per suo uso e consumo! Tanto faceva dir centomila!

Dunque non è più vero che l'on. Sella abbia dato le sue dimissioni. Dispacci particolari smentiscono autorevolmente quella notizia e il Ministero è d'accordo, secondo che dice l'*Opinione* in tutte le principali questioni politiche!

La pace è fatta ognuno rimane al suo posto! Ma per quanto tempo?

Noi crediamo che la malattia ond'è affitto il Gabinetto sia oramai incurabile; e siamo d'avviso che appena fatte le elezioni, i Ministri deb-

— Ha minacciato di cacciarmi via, se oserò un'altra volta...

— Portarle una lettera mia?

— No, no, molto peggio.

— Ma che cosa dunque?

— « Sia questa l'ultima volta che pronunzi in questa casa il nome del tenente Riccardo » Ecco le sue parole!

— Ma la lettera, l'ha presa o non l'ha presa?

— Ma che presa, che presa! Se le dico che mi ha piantato certi occhi addosso che mi faceva paura.

— Imbecille! esclamò Riccardo, lasciandosi trasportare da uno dei suoi soliti movimenti di collera.

— Imbecille! esclamò Riccardo, che mi dà sempre dell'imbecille, mi maltratta sempre.... Poi poi, non sono mica più soldato; e certe parole, signor tenente, da ora in là m'ha da fare il piacere di farne a meno. Già, sarà questa l'ultima volta Tanto per sentirsi dire dell'imbecille...

— Via, via, Pasquale, non andare in collera così per poco; sai benissimo che non ho intenzione di offenderti. Raccontami piuttosto come sono andate le cose, ma prima di tutto mettiti a sedere, riposati.

Pasquale, narrò per filo e per segno, e con molte parole l'avventura della mattina; e Riccardo ebbe la fermezza di udirlo col massimo sangue freddo.

bano venire fra loro ad una franca e categorica spiegazione.

Se possono mettersi realmente d'accordo fra loro, e procedere poi risolutamente nella direzione della cosa pubblica, tanto meglio, perchè le crisi ministeriali non accadono mai senza danno: in caso diverso, la finiscano una buona volta con questo continuo avvicinarsi di crisi e di concordie, di lotte e di pace, che mentre toglie al Gabinetto ogni credito, infligge al paese un malessere simile a quello di chi soffre di mal di stomaco.

La Nota Russa

— Pubblichiamo per intero il testo della Circolare del Principe Gortschakoff.

Zarskoe-Selo 19131 ottobre 1870.

Le molteplici successive modificazioni subite negli ultimi anni da quelle convenzioni che si consideravano come la base dell'equilibrio europeo, posero il Gabinetto imperiale nella necessità, di ponderare quali conseguenze ne derivassero per la posizione politica della Russia.

Fra queste convenzioni vi è quella, che tocca più immediatamente la Russia; voglio dire il trattato del 1856 marzo 1856.

La Convenzione speciale conclusa fra i due Stati che si estendono fino alle rive del Mar Nero, convenzione la quale costituisce un'appendice di questo trattato, impone alla Russia l'obbligo di limitare le sue forze marittime fino all'ultimo limite possibile.

Ma in ricambio questo trattato pose il principio della neutralizzazione di quel mare.

Giusta l'opinione delle Potenze firmatarie, questo principio doveva togliere ogni possibilità di conflitti, tanto fra gli Stati che toccano quel mare, quanto fra essi dall'una parte e le altre Potenze marittime dall'altra. Esso doveva aumentare il numero dei territori chiamati dalla concorde volontà dell'Europa al godimento dei benefici della neutralità, e per tal guisa assicurare la Russia stessa da ogni pericolo di un attacco.

L'esperienza di quindici anni ha dimostrato, che questo principio, da cui dipende in tutta la sua estensione la sicurezza dei confini dell'Impero russo da quella parte, non è che una teoria

— Dunque, essa non vuol più saperne di me..

— Io le dico quello che m'ha detto lei.

— Ebbene, Pasquale, tutto ciò è impossibile; v'è un inganno, v'è un tradimento, v'è forse che la Paolina non sa nemmeno lei quello che si dica.

— Questo poi, come si fa a saperlo?

— In un modo semplicissimo, Pasquale. Troverò io la maniera di parlare con lei...

— Come, signor tenente, vuole ella venire al Castello? quando?

— Domani mattina

— Oh che cosa dice mai? Come può credere che vorranno riceverla?

— Non c'è bisogno che mi ricevano.. Entrerò senza farmi annunziare..

— Ma, per carità, signor tenente; pensi a quello che fa, perchè è un certo posto..

M'hai detto, non è vero, che la Paolina scende in giardino tutte le mattine..

— Sì, signore.

— Com'è questo giardino..

— È un giardino che gira tutto intorno al castello.

— C'è un muro alto, basso, c'è una cancellata di ferro; che cosa c'è?

E valga il vero: mentre la Russia nel Mar Nero si dichiarava, e con una dichiarazione consacrata nei protocolli delle conferenze di allora rinunciava totalmente per sé alla possibilità di prendere alcun provvedimento per una efficace difesa marittima nei mari e nei porti vicini, la Turchia si conservò il diritto di mantenere illimitate forze marittime nell'Arcipelago e nel Bosforo, e fu lasciato libero alla Francia e all'Inghilterra di raccogliere le loro squadre nel Mediterraneo.

Inoltre, secondo il tenore del trattato, è formalmente e per sempre vietato l'ingresso nel Mar Nero alla bandiera di guerra, sia degli Stati sul mare, sia di qualunque altra potenza; solo in forza del così detto trattato degli Stretti ne è vietato il passaggio soltanto in tempo di pace alle navi di guerra. Da tale contraddizione risulta, che le coste dell'Impero russo sono esposte a qualunque attacco, anche degli Stati meno potenti, dal momento che questi dispongono di forze marittime, a cui la Russia non può contrapporre che alcuni legni di poca portata.

Del resto il trattato del 18 (30) marzo non è sfuggito a quelle deroghe, a cui furono assoggettate per la massima parte le convenzioni europee, e in faccia alle quali sarebbe difficile il sostenere, che il diritto scritto fondato sul rispetto dei trattati, come base del diritto pubblico e come norma dei rapporti sussistenti fra i vari Stati, conservi oggidì quella stessa sanzione morale, che ebbe in altri tempi.

Già si vide, come i Principati della Moldavia e della Valacchia, i cui destini furono stabiliti del trattato di pace e dai protocolli ad esso allegati sotto la garanzia delle grandi potenze, compiono una serie di rivoluzioni contrarie tanto allo spirito quanto alla lettera di queste convenzioni; rivoluzioni che li condussero prima ad unirsi e poi a chiamare un principe straniero. Questi fatti si sono compiuti coll'adesione della Porta e col permesso delle grandi Potenze, o almeno senza che queste abbiano stimato necessario di far rispettare le loro deliberazioni.

Il rappresentante della Russia fu il solo, che alzò la sua voce, per far osservare ai gabinetti, che con questa tolleranza si mettevano in contraddizione colle dichiarazioni del trattato.

Certo che, se queste concessioni accordate ad una delle nazionalità cristiane dell'Oriente fossero partite da una comune intelligenza presa fra i Gabinetti e la Porta, e in conformità ad un principio applicabile a tutte le popolazioni cristiane della Turchia: il Gabinetto imperiale non avrebbe potuto dare altro che la sua approvazione. Ma esse erano di un indole esclusiva.

Il Gabinetto imperiale dovette quindi meravigliarsi, vedendo, che pochi anni dopo la conclusione del trattato del 18 (30) marzo 1856 esso veniva impunemente violato in uno de' suoi articoli più essenziali, sotto gli occhi delle grandi Potenze già raccolte nelle Conferenze di Parigi, e rappresentanti nel loro complesso quella suprema autorità collettiva, su cui riposava la pace d'Oriente.

Questa violazione non fu sola. Ripetutamente e sotto vari pretesti fu aperto l'ingresso degli Stretti a navi da guerra straniere, e quello del Mar Nero a squadre intere, la cui presenza costituiva una violazione del carattere di assoluta neutralità attribuito a quelle acque.

A misura che andavano perdendo valore le sicurtà offerte dal trattato, e specialmente le garanzie di una efficace neutralità del Mar Nero, l'introduzione delle navi corazzate che non si contavano all'epoca della conclu-

sione del trattato del 1856, e non si potevano prevedere, aumentava invece per la Russia i pericoli di una guerra eventuale, nascendo in grandissime proporzioni la disuguaglianza già manifesta delle rispettive forze marittime.

In tale stato di cose, S. M. l'Imperatore dovette porre il quesito, quali fossero i diritti e quali i doveri, che sorvegliavano per la Russia da queste modificazioni della situazione generale e da queste deroghe dagli obblighi, a cui essa si mantenne sempre consciamente fedele, quantunque quelle condizioni fossero state suggerite da uno spirito di sfiducia verso di lei.

Dopo un maturo esame della questione, S. M. I. venne alle seguenti conclusioni, che Ella è invitata a portare a cognizione del governo, presso cui è accreditato.

Il nostro Augusto Sovrano non può in linea di diritto permettere, che trattati già violati in parecchie delle loro clausole essenziali e generali, debbano rimanere obbligatori in quelle clausole, che toccano gl'interessi del suo Impero.

S. M. I. non può in linea di fatto ammettere, che la sicurezza della Russia dipenda da una finzione, che non resiste alla prova del tempo, e che questa sicurezza si comprometta, perchè la Russia voglia rispettare quegli obblighi, che nella loro integrità non furono rispettati.

Confidando nella equità delle Potenze, che firmarono il trattato del 1856, e nella coscienza che queste Potenze hanno della loro propria dignità l'Imperatore le ordina di dichiarare:

« Che S. M. I. non può più considerarsi come vincolata alle condizioni del trattato del 18 (30) marzo 1856, in quanto esse circoscrivono i suoi diritti di sovranità nel Mar Nero;

« Che S. M. I. si crede autorizzata ed obbligata a denunciare a S. M. il Sultano la Convenzione speciale e di appendice al detto trattato, la qual ultima stabilisce il numero e la grandezza dei legni da guerra, che le due Potenze si riservano di possedere nel Mar Nero.

« Che S. M. informa lealmente di queste sue deliberazioni le Potenze, che firmarono e garantiscono il trattato generale, di cui questa Convenzione forma una parte integrante.

« Che S. M. rende pertanto a S. M. il Sultano il pieno godimento dei suoi diritti, e nella stessa guisa si ripiglia questo pieno godimento per sé stessa.

Nell'atto di adempire a questo incarico, ella procurerà di far vedere, che il nostro Augusto Sovrano ha soltanto in mira la sicurezza e la dignità del suo Impero, e S. M. I. è lontana dal pensiero di risvegliare la questione d'Oriente. In questo punto, come in ogni altro, S. M. I. non nutre altro desiderio che quello di veder continuare e consolidarsi la pace. Essa si mantiene fedele ai principii generali del trattato del 1856, che determinarono la posizione della Turchia nella famiglia degli Stati europei. S. M. I. è disposta ad intendersi colle Potenze firmatarie di questo trattato, sia per confermarne i patti generali, sia per rinnovarli, sia finalmente per sostituirvi altre eque condizioni, le quali valgano ad assicurare la pace dell'Oriente e l'equilibrio europeo.

S. M. I. è convinta, che questa pace e questo equilibrio otterranno una maggiore garanzia, se riposano sopra una base più giusta e più soda di quella, che ha origine da una situazione di cose, che nessuna grande potenza può accettare come condizione normale della propria esistenza.

che tu stesso con un po' di garbo ti mettesti dintorno a quegli uomini che sogliono recarsi in giardino la mattina. Per esempio potresti trattenerli questa sera con un buon fiasco di vino; oppure con una partita di carte, oppure anche con qualche altra storia, secondo le circostanze. Se tu li fai andare a letto tardi, domattina si alzeranno tardi; e, mi capisci, senza altre parole.

— Ma vuol venire proprio lei da sé? Ma chi le aprirà la porta del giardino; ma come farà.

— A tutto questo non hai da pensare; pensa a quello che ti dico io, non a ciò che fantastichi tu.... Puoi o non puoi fare quello che ti domando?

— Io potrei; ma gli è che temo..

— Ma se ti dico di non te ne occupare. Senti, Pasquale; non perdiamo tempo in discorsi inutili. O che tu mi dica di sì, o che tu mi dica di no, domattina io sarò prima di giorno nel giardino... Sarà quello che sarà... il primo che mi capita dinanzi e che ha l'aria di importunarmi, fossi anche tu stesso, gli tiro un colpo di revolver nella testa, se pure non accetta un paio di napoleoni per andarsene.

— Ebbene disponga di me in tutto ciò che vuole; dirò come dice lei. Sarà quel che sarà.

— Così mi piace e sei tornato il Pasquale di una volta.

Ella è invitata a dar lettura del presente dispaccio al signor Ministro degli affari esteri e a ricambiargliene copia.

Notizie Italiane

— Leggiamo nell'Espresso:

Crediamo sia di prossima pubblicazione il R. D. che stabilisce una nuova circoscrizione militare del regno, riduce a 16 le divisioni militari, e cambia l'istituzione dei comandi militari.

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il posto elettro-semaforico di Capo Spartivento, in provincia di Calabria Ulteriore I, ha assunto, il dì 16 novembre, il servizio di corrispondenza coi bastimenti, mediante il codice internazionale dei segnali.

— Con provvedimenti diramati in data di oggi, scrive l'Italia Militare del 17, il ministro della guerra ha disposto affinché ai militari impiegati che comprovano di essere iscritti come elettori politici, sieno concesse brevi licenze in occasione delle elezioni generali dei rappresentanti della nazione.

— Leggiamo nella Lombardia:

Siccome già è noto, allorché nello scorso ottobre si conobbe l'esito del plebiscito romano, la nostra Giunta municipale deliberò tosto di indirizzare a Roma i sentimenti della città di Milano; e, riflettendo all'importanza straordinaria dell'avvenimento, deliberò eziandio che l'indirizzo dovesse essere steso in pergamena con appropriati artistici adornamenti. L'incarico dell'esecuzione di quelle deliberazioni veniva affidato ai signori assessori Sebregondi e Labus. Essi proposero alla Giunta, e questa accettò, si dovesse, per la parte artistica del lavoro, dare incarico al commendatore Gaetano Speluzzi, della cui distinta valentia come pittore in pergamena sono abbastanza note le prove. Ora veniamo a sapere che il lavoro non potrà essere ultimato se non nella seconda metà del prossimo dicembre.

Notizie Estere

— Il giornale di Francoforte reca un telegramma da Stuttgart, secondo il quale la soluzione della questione germanica sarebbe assicurata. La Prussia avrebbe ceduto nella questione militare e la Baviera in tutto il resto.

— Si ha per dispaccio da Berlino:

Oggi sono passati di qui, diretti a Brema, più di quaranta ragguardevoli cittadini francesi di tendenze repubblicane, i quali per incarico di Bismarck furono presi nei Dipartimenti occupati come ostaggi per capitani marittimi tedeschi, che i Francesi illegalmente tengono prigionieri. Il conte Bismarck respinse la proposta fatta dal Governo francese di un cambio dei capitani marittimi verso ufficiali francesi prigionieri.

— Il Times riferisce, che la notizia dello sgombrò d'Orléans fu accolta dalla Borsa con entusiasmo.

— Il Morning-post dice che il contegno dell'Inghilterra rispetto alle pretese russe è chiaro. Noi, dice il foglio, ci opporremo ad ogni costo ad ogni tentativo fatto a danno della Turchia, senza bilanciare le forze che ci si ponessero di fronte.

— Lo Standard annuncia il concentramento di truppe russe nella Bessarabia. Nella Polonia vennero richiamati i soldati in permesso.

— Il Daily-Telegraph dice che 60 cannoniere corazzate russe sono pronte nel Mar Nero.

— Telegrafano da Vienna:

L'invitato Turco presentò ieri una Nota al conte Beust, dalla quale emerge che la dichiarazione russa non era ancora stata presentata ufficialmente alla Porta, ma che questa frattanto attende fiduciosa le decisioni delle Potenze garanti del trattato di Parigi.

Il plenipotenziario russo in Costantinopoli, generale Ignatieff, andrà fra qualche giorno nella capitale ottomana e allora appena dovrebbe avvenire da parte della Russia l'atto ufficiale.

— Dio ce la mandi buona, signor tenente; Dio ce la mandi buona

— Non dubitare, Pasquale, ne abbiamo passate delle peggio.

— Intanto, io torno in là, perchè si fa tardi, e a salire ci vuoi più tempo che a scendere.

— Oh! a proposito: il tuo povero cavallo?...

— Eh quello andrebbe in capo al mondo.

— Comunque sia, tieni; paga lo stalliere; pensa che sia ben custodito, e siccome i denari non fanno mai male, tieni il resto, e se ce n'è bisogno per quell'affare...

— Farò tutto quello che sta in me. A rivederla signor tenente.

— Addio Pasquale.

Il soldato se ne andò, ma non ebbe fatto cinque passi che Riccardo lo chiamò indietro.

— Di' un po' una cosa... cani ce ne sono pel giardino?

Riccardo si rammentava in quel momento le sue caccie ai briganti.

— Ce n'è uno, ma non morde.

— Tanto peggio, se non morde, abbaierà... dunque ad ogni buon fine ed effetto, pensa tu a farlo stare zitto per questa notte

— Le pensa tutte, lei, signor tenente.

E si separarono.

(Continua)

— C'è una cancellata di ferro; che sarà alta da terra..

— Quanto...

— Ecco; prima c'è il muro; poi la cancellata, in tutto saranno, che so io? tre metri, tre metri e mezzo....

— Tre metri e mezzo, benissimo....

— E dimmi un po' a che ora scende in giardino.

— Prestissimo; tante volte anche prima delle cinque.

— E chi altri c'è allora?

— Ci sono io; oppure qualche domestico; il giardiniere vero non viene che alle sette o alle otto.

— Or bene, Pasquale; saresti capace, di fare in modo che domattina non ci fosse in giardino, nè te nè nessuno.

— Ma, in nome di Dio, signor tenente; che cosa si mette in testa di fare?

— Non te ne dare pensiero; rispondimi e non ti curare di altro.

— Ma come vuol che faccia, io..

— Sia per non detto; lasciami solo, poichè non ho tempo da perdere con chi o non capisce, o non vuol capire.

— Santo Dio; ma sa ch'è particolare lei con tutte queste furie!... Fa una domanda a bruciapelo, e vuole che uno le risponda lì per lì.

— Dunque ti ripeterò la domanda. Ecco, bisognerebbe

ziale della denuncia della neutralità del Mar Nero. Vi sono indizi dai quali si potrebbe dedurre che la politica russa tenterà di isolare la Porta facendo delle offerte di compensazioni all'Austria ed all'Inghilterra. Secondo altre versioni la Russia prometterebbe con un atto solenne di garantire la integrità della Turchia, se essa accetta la denuncia russa relativa al Mar Nero. Sembra che si abbia voluto appositamente dar per ultime la notizia ufficiale alla Porta, affinché il Sultano non prendesse una risoluzione nel primo momento, e fosse al caso di giudicare i vantaggi delle controposte della Russia.

L'inaugurazione dell'Università

Al cenno fatto jeri sopra l'inaugurazione dell'anno scolastico nell'Università Romana e nell'Accademia delle Belle Arti, gioverà ora aggiungere altri particolari, alcuni de' quali i nostri lettori troveranno essere di non piccolo interesse. Erano presenti all'adunanza universitaria oltre al Luogotenente del Re, generale La Marmora, il Consigliere di Luogotenenza per la pubblica istruzione, comm. Brioschi, e il ministro Correnti, venuto di Firenze a questo fine. Il discorso inaugurale fu letto dal nuovo professore Mazzoni-Pacifici innanzi alla frequenza di quanti sono uomini colti in Roma e d'una numerosa scolaresca. L'egregio professore lungamente trattò i molti e grandi benefici che dalle nuove libertà derivano a ogni parte del vivere Sociale, e in particolare modo agli studi e alla scienza, e più volte fu interrotto da' vivissimi applausi dell'uditorio. Ma la parte che parve a noi più felice e più opportuna del suo discorso fu quella che toccò la necessità dello studio ne' giovani, dimostrando com'esso solo possa essere sorgente all'Italia di futura grandezza. Finito il discorso inaugurale il rettore, sig. Dott. Carlucci, dichiarò aperto l'anno scolastico. Poco dipoi e sull'ora una pomeridiana si trovavano adunati nella principale Sala delle scuole delle Belle Arti i Professori, i Consiglieri Accademici, e gli Accademici, i quali a uno a uno furono presentati al ministro dal loro Presidente, sig. prof. Coghetti. Poi il ministro prendeva a parlare, e dire cose che stimiamo di grande momento all'avvenire dell'Arti Belle di Roma. Incominciò col dichiarare che un fatto grave e dispiacevole a sè, conosciuto dopo il suo entrare in Roma, lo distoglieva dal fare un ordinato discorso accademico, come dianzi l'aveva distolto dal farlo nell'apertura dell'Università. Parlerebbe'egli adunque all'amichevole e a modo di conversazione, conferendo coi signori accademici sopra le condizioni dell'Accademia e delle scuole. E qui, se la memoria non ci viene meno, e se bene intendemmo il corso delle cose dette da lui, ci pare ch'esse possano tutte riassumersi in tre punti principali. Nel primo punto trattò se sia conveniente di compiere nell'Accademia stessa l'istruzione del giovane alunno, assumendolo di scuola in scuola insino all'ultimo stadio dell'insegnamento artistico, ovvero se debba bastare di bene instruirlo ne' rudimenti dell'arte, e poi ch'egli sia bene avviato raccomandarlo ad alcuno degli eccellenti artisti, affinché con l'esempio più che co' precetti e prendendo il genere che sia più a sè naturale, diventi eccellente, quasi come seguiva in Italia prima dell'istituzione dell'Accademie. Nel secondo punto ci parve che trattasse una materia di gran rilievo, poichè accennò al disegno di collegare insieme tutte l'Accademie d'Italia, formandone quasi una Confederazione, che avesse in Roma la sua sede e come un Collegio di rappresentanti, i quali, trattassero e risolveressero le più gravi quistioni, e specialmente i sistemi propri di ciascheduna accademia. Conseguenza di questa lega dall'Accademie italiane potrebb'essere un'Esposizione unica, alla quale fossero volti quei fondi che il Governo assegna ai premi e agli acquirenti dell'opere nelle varie città, come quest'anno fu fatto con l'Esposizione di Parma. Indi un altro grande vantaggio si conseguirebbe, quello di ridestare le tradizioni della grande scuola; perchè per tal modo s'agevolerebbe la trattazione de' grandi soggetti e l'esecuzione delle grandi opere. Terzo e ultimo punto fu la conservazione de' monumenti, al qual fine con vive parole invitò tutti coloro che hanno attinenza con l'Arti Belle a invigilare per impedire la dispersione e il trascuramento, e a consigliare i modi più atti a mantenere

o a ricondurre a nuova vita le preziose opere dell'arte. Dopo ciò il Ministro dichiarò aperto l'anno accademico, dicendo ch'egli intendeva aprirlo in nome, non solamente di Roma, ma della Sacra Italia. Volle poi visitare le scuole e le sale dell'Accademia: ma quivi rimase come stupefatto alla vista di tanta miseria e di tanta laidezza. In cambio di vere Scuole e Sale, propria allo studio del nudo o del disegno o d'altro alcune stanzucce umide, buie, sudicie, e per tutto una singolare povertà degli strumenti necessari agli studi artistici.

Qualunque città che abbia Accademie e Scuole di belle arti può far vergognare delle sue Scuole quella Roma che si vanta capo dell'arti belle, sede principalissima degli studi, che ad esse s'attengono. Il Ministro riconfortò tutti, assicurando che il Governo avrebbe avuto l'occhio ancora sopra questa materia importantissima, intendendo a provvedere l'Accademia d'un edificio meno indegno di Roma, dove potesse ridursi la lontana galleria di S. Ica e dove fosse una propria collezione di modelli degli altri strumenti dell'arte, a somiglianza delle principali città d'Europa. Il presidente il segretario i principali accademici rendettero grazie al Ministro de' suoi buoni intendimenti; e così l'adunanza si sciolse.

Cronaca Cittadina

Ieri sera un tale che avea alzato il gomito più del bisogno fu sorpreso in via di Torre Argentina da improvviso male, in modo che si dovette metterlo in una vettura portarlo alla sua abitazione.

Continuano gli schiamazzatori e suonatori notturni i quali ad onta del divieto della legge, vanno turbando il sonno e i pacifici cittadini che non hanno, a quanto pare, molta volontà di sentire le loro grida e la loro musica; tante volte poi, per sopravvento, ci si mischiano anche malviventi, quali, col pretesto di cantare, vengono salutando i passanti chiedendo l'orologio, i denari ecc.

Due di simili fatti sono accaduti nelle scorse sere, e con maggior insistenza reclamiamo dalla questura un servizio attivo di pattuglie nella notte, massime in talune strade disabitate e di poco transito, per non dare occasione ai nostri nemici di dire che in Roma la pubblica sicurezza è degradata peggio di prima.

Sappiamo che quanto prima sarà cambiato lo spettacolo al Teatro Argentina, e veramente ne sarebbe tempo.

Avvisiamo le guardie municipali d'impedire che si affiggano i manifesti dove è scritto: *È proibita l'affissione*. perchè da qualche giorno, si rivedono le mura, di recente imbiancate, già tutte piene di fogli di carta.

Ultimo Corriere

Il comm. Marco Minghetti, dietro sua domanda è stato esonerato dal temporaneo incarico ch'egli teneva presso il governo di S. M. Austro-Ungarica

Nella Gazzetta Ufficiale del 19 novembre si legge La colonia italiana residente in Cipro invid per mezzo di quel regio console un indirizzo a S. M. esprimendo le più vive felicitazioni pel compimento dell'unità nazionale.

Il Consiglio provinciale di Capitanata deliberava unanime di concorrere colla somma di lire 2,000 all'offerta della corona d'oro a Sua Maestà.

Il vice ammiraglio conte Provana del Sabbione dopo aver fatte valere le sue ragioni contro il decreto che lo collocava in ritiro, ha chiesto egli volontariamente d'esser collocato a riposo.

La Neue Presse del 17 dice che l'attacco contro l'armata della Loira avrà luogo il 19 od al più tardi il 20 corrente.

I Tedeschi hanno a loro disposizione il 3°, 9° e 10° corpo prussiano, la 17 e 22 divisione prussiana, il 1° corpo federale e quattro divisioni di cavalleria prussiana -- assieme 180,000 uomini, sotto il comando del principe Federico Carlo.

Lo stesso giornale dice che anche il corpo di Garibaldi si unirà all'armata francese della Loira, e che la battaglia minaccia di divenire assai seria.

RECENTISSIME

Il nostro Corrispondente da Firenze ci trasmette le seguenti importanti informazioni:

Le divergenze insorte nel seno del Gabinetto sono del tutto appianate, ed il Sella ha oramai ritirato le dimissioni. Se già non lo furono, deb-

bono essere state fatte in Consiglio dei Ministri le più importanti deliberazioni. Secondo quello che so io, e che a noi giunge da buonissima fonte, trattasi di far cessare la Luogotenenza alla metà di dicembre, e di impiantare in Roma un'amministrazione normale.

Sarebbero altresì promulgati in Roma i Codici italiani, e la legge importantissima sulle opere Pie, la quale affida l'Amministrazione di queste alla Deputazione provinciale.

A mezzo dicembre verrebbe in Roma S. A. R. il principe Umberto, con la sua famiglia, e prenderebbe stanza nella nostra Città, assumendo il comando del primo Dipartimento militare.

Il Principe alloggierebbe al palazzo Quirinale.

Tutti questi provvedimenti debbono essere trattati questa sera in consiglio dei Ministri; ma ho molta ragione di credere che saranno tutti quanti approvati, e speriamo che non vi si torni più sopra.

Siamo assicurati che il Ministero ha fatto sapere alla Giunta municipale che il Re verrà in Roma tra il 25 dicembre ed il 10 gennaio.

Fino a questa sera non si potranno aver notizie sul risultato delle elezioni politiche. Per quanto abbiamo potuto sapere oggi, gli elettori accorsi alle urne sono assai numerosi.

Notizie varie

Un uomo coraggioso. — Nel Movimento di Genova del 16 si legge:

Ci vien riferito un fatto, che tiene quasi dell'incredibile e del romanzo, se non ci fosse affermato da irrefragabili documenti, fatto che altamente onora il sangue freddo ed il coraggio di chi ne fu il protagonista.

Il capitano Paolo Gallo, giovane nostro marinaio, comandante il brick barca *Frugoni e Devoto* partito da Genova con carico di grano diretto per Dunquerque, nella notte del 2 al 3 ottobre, navigando con fortuna di mare, presso la sonda d'Inghilterra, mentre era salito a prora per verificare non sappiamo che cosa, venne sorpreso da un sì violento colpo di mare che lo portò via di botto, mentre il bastimento che faceva otto miglia all'ora, gli passò sopra senza che nessuno dell'equipaggio s'avvedesse dell'avvenuta sventura.

Ma, il valente capitano, non smarritosi di coraggio in quel doloroso frangente, in balia com'era alle vortuose onde, e non perdendo di vista i fanali del bastimento, che sempre più s'allontanava, si svestì, e dopo aver nuotato, per ben due ore e mezzo, e dopo indicibili sforzi, ebbe la ben rara ventura di raggiungere il bastimento, ove tutto l'equipaggio già morto lo piangeva.

Giova pur notare che fu altre volte avvezzo ad affrontare la morte, avendo preso parte all'infesta battaglia di Lissa nella sua qualità di allievo pilota della marina militare, riportando varie gloriose ferite; e che all'epoca della rivoluzione a Palermo riuscì a sfuggire dalle unghie dei rivoltosi, che aveano catturato.

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

Nel supplemento al Giornale « L'Unità Cattolica » N.º 263 trovasi inserita una lista di oblazioni al Santo Padre. Ad evitare degli equivoci si rende noto che l'Amalia Colonna iai nominata è una Aluna del Conservatorio Borromeo,

Gazzetta del Popolo presso E. E. Oblieght N. 48 Piazza dei Crociferi

Prestito a Premi ed Interessi della città

TORRE ANNUNZIATA

(NAPOLI)

Premi da Lire

Due Milioni Un Milione ecc. ecc.

Vedi l'annunzio in quarta pagina.

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

PRESTITO AD INTERESSI

Della Città



Torre Annunziata, (Napoli)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 18,840 Obbligazioni di Lire 100 in oro cadauna rimborsabili alla pari in 50 anni, fruttanti Lire 5 annue d'interesse in oro e partecipanti a **149,488 premi**

di L. 2,000,000 1,000,000 - 500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000 - 20,000 ec. in tutto Lire 38,810,000 pagabili in ORO, mediante le seguenti combinazioni:

In virtù della Deliberazione Municipale del 5 agosto 1870, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il 12 ottobre 1870, la Città di Torre Annunziata, mediante Pubblica Sottoscrizione, emette 18,840 Obbligazioni di Lire 100 ognuna coll'annuo interesse di 5 LIRE IN ORO rimborsabili in 50 anni alla pari in oro e partecipanti, oltre il rimborso, ai rimborsi o premi del Prestito di Barletta come dalle condizioni qui appresso.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni di Torre Annunziata è stato formalmente stipulato che il Municipio di Torre Annunziata debba pagare gli interessi ed i rimborsi di questo prestito in oro e indenni da qualsivoglia prelevamento presente e futuro di qualsiasi ente giuridico, per qualunque Titolo o causa imposto o imponendo, niuno escluso ed eccettuato (Art. 12).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti od indiretti e con i beni di sua proprietà (Art. 17).

Il pagamento degli interessi in 5 Lire annue è diviso in due rate eguali, e delle Obbligazioni estratte, sarà fatto semestralmente il 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno in oro a Torre Annunziata, Napoli, Firenze e Parigi. — GL'INTERESSI DELLE OBBLIGAZIONI ESTRATTE SARANNO PAGATI FIN AL GIORNO STESSO DEL RIMBORSO.

La sottoscrizione si fa per gruppi di 3 Obbligazioni e per ogni 3 Obbligazioni sottoscritte si ricevono 3 Obbligazioni di Lire 100 l'una di Torre Annunziata e una Obbligazione definitiva del Prestito di Barletta.

Mercè questa combinazione le 3 Obbligazioni di Torre Annunziata fruttano il 5% d'interessi in oro e con la Obbligazione Barletta RICEVUTA GRATIS sono rimborsate a Lire 400 con aumento di 33 per cento sul capitale versato ed oltre il rimborso certo concorrono A COMINCIARE DAL 20 DICEMBRE 1870, in 221 Estrazioni del Prestito di Barletta a 140,488 premi rappresentanti la cifra di Lire 33,438,400 tutti pagabili in oro.

Il 20 dicembre 1870 ha luogo un' Estrazione del Prestito di Barletta con un premio di Lire 100,000 alla quale partecipano i Sottoscrittori del Prestito di Torre Annunziata che han fatto il primo versamento.

Il 20 febbraio 1871 ha luogo un'altra Estrazione del Prestito di Barletta col premio pure di Lire 100,000 alla quale partecipano i Sottoscrittori che han fatto 3 versamenti.

Dal 10 al 15 dicembre saranno assegnate a sottoscrittori le Serie e Numeri del Prestito di Barletta con i quali concorrono alle due accennate Estrazioni ed alle altre seguenti — L' Obbligazione originale sarà consegnata insieme a quelle di Torre Annunziata dopo eseguiti tutti i versamenti.

Le Obbligazioni Torre Annunziata emesse PER GRUPPI DI TRE al prezzo di Lire 100 in oro ognuna sono pagabili come appresso:

| | | |
|---------------------------------------|----------------------------------|-----|
| Lire 20 all'atto della sottoscrizione | Lire 40 dal 1 al 5 giugno | 871 |
| Lire 20 dal 1 al 5 gennaio 1871 | Lire 40 dal 1 al 5 agosto | " |
| Lire 20 dal 1 al 5 febbraio " | Lire 40 dal 1 al 5 ottobre | " |
| Lire 20 dal 1 al 5 marzo " | Lire 40 dal 1 al 5 dicembre | " |
| Lire 20 dal 1 al 5 aprile " | Lire 40 dal 1 al 5 febbraio 1872 | " |
| | Lire 300 in oro | |

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio che resta fin da ora fissato al 5% per tutti i versamenti per modo che essi risulteranno di lire 21 e 42 in carta per ogni rata di L. 20 o 40 in oro.

Le Obbligazioni, quantunque non interamente pagate, avranno godimento dal 1 luglio 1871 e la prima rata interessi sarà pagata il 31 dicembre 1871.

Sopra i versamenti fatti con anticipazione sarà bonificato un interesse in ragione del 6% annuo.

Chi paga interemente all'atto della sottoscrizione pagherà per tre Obbligazioni sole Lire 290 in oro o 304 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse versamenti alle epoche stabilite sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del 6% annuo; ed il 1° marzo 1872 perderà ogni suo diritto ed i Titoli su i quali non furono eseguiti i versamenti potranno esser venduti per di lui conto, rischio e pericolo alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi senza bisogno di preavviso.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 novembre 1, 2, 3, 4, 5 dicembre.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO:

| | | | |
|--|----------------------------------|-----------------|--------------------------------|
| Firenze | — B. Testa e Comp. | Roma | — Marignoli e Tommasini. |
| Torino | — U. Geisser e Comp. | Venezia | — Fischer e Rechsteiner |
| Id. | — Ch. De Fernex. | Id. | — Edoardo Leis. |
| Napoli | — Onofrio Fanelli | Id. | — P. Thomich. |
| Genova | — L. Vust, e Comp. | Livorno | — Moisè Levi e Comp. |
| Id. | — A. Carrara. | Mantova | — L. D. Levi di Vita e Comp. |
| Milano | — F. Compagnoni. | Verona | — Fratelli Pincherli su Donato |
| Id. | — Algier Canetta e Comp. | Bologna | — G. Sacchetti e Comp. |
| Roma | — B. Testa e Comp. Via Ara Coeli | Id. | — A. Mazzetti e Comp. |
| N.° 51 Palazzo Cenni 2.° p. (Succursale della Casa di Firenze) | | Piacenza | — Cella e Moy. |